

# IL PETROLIERE (THERE WILL BE BLOOD)

**regia** Paul Thomas Anderson

**con** Daniel Day-Lewis, Paul Dano, Barry Del Sherman, Paul F. Tompkins, Dillon Freasier

**sceneggiatura** Paul Thomas Anderson

**fotografia** Robert Elswit **montaggio** Dylan Tichenor

**scenografia** Jack Fish **costumi** Mark Bridges

**musica** Johnny Greenwood

**produzione** Joanne Sellar, Paul Thomas Anderson, Daniel Lupi

**distribuzione** Walt Disney Studios

**durata** 2h38m

Usa 2007



---

**La trama:** California del Nord, primi del secolo. Daniel Plainview è un minatore alla ricerca di pepite d'argento e di fortuna. L'occasione si presenta quando in una piccola cittadina comincia a sgorgare petrolio dal terreno. Plainview insieme al figlio ancora bambino H.W. comincia ad acquistare terreni e ben presto diventa ricchissimo. Si scontrerà con il predicatore ortodosso della piccola comunità Eli Sunday, che porterà alla luce il degrado spirituale dell'uomo.

---

**Il regista:** Paul Thomas Anderson nasce a Studio City, in California, nel 1970 e da subito manifesta un forte interesse per il cinema. Ha realizzato pochi ma importanti film considerati tutti come punti di riferimento del nuovo cinema americano, ed è visto come l'erede di Altman e Scorsese. Esordisce appena ventiseienne con *Hard eight* ('96), inedito in Italia. Seguono *Boogie Nights* ('97), con cui ottiene le prime candidature all'Oscar, *Magnolia* ('99), Orso d'Oro a Berlino, *Ubriaco d'amore* ('02), con cui vince il premio per la miglior regia a Cannes.

---

**Il film:** E' difficile avvicinarsi all'ennesima opera di uno dei più straordinari talenti registici apparsi nel mondo del cinema contemporaneo nell'arco degli ultimi dieci anni, evitando di usare una parola forse un po' abusata come "capolavoro", ma non è possibile il contrario.

Autore parco, soltanto cinque pellicole dal debutto del 1996, potente, visionario, coraggioso, sorprendente, Paul Thomas Anderson è riuscito a creare con pochi film uno stile personalissimo e una raffinata, unica visione della settima arte, per

cui oggi i suoi lungometraggi sono considerati dei punti di riferimento del cinema non solo americano più recente, a cui si aggiunge questo suo ultimo titolo, che costituisce un ulteriore capitolo di una ad oggi già superba cinematografia. Nelle parole *There will be blood* (letteralmente *Scorrerà sangue*), che compongono l'evocativo, profetico, potente titolo originale del film, di gran lunga preferibile all'anonimato di quello italiano, è racchiuso tutto il presagio, l'attesa e l'ineluttabilità legati al destino dei personaggi, obbligati dalla legge della frontiera sulla strada della perdizione.

Ispirato al romanzo *Oil!* scritto negli anni venti da Upton Sinclair, il film ricopre un arco temporale che va dal 1898 fino al 1927, e racconta lo scontro fra due uomini che per la voglia incontrollabile di arrivare, perderanno la strada della ragione; il perfido, crudele magnate del petrolio Daniel Plainview, che da povero minatore alla ricerca di pepite d'argento si trasformerà in uno degli uomini più potenti e ricchi della nazione, e il mite, fanatico predicatore Eli Sunday, invasato affabulatore di folle. Dietro il tratteggiamento di questi due personaggi, la critica aspra e sferzante del regista verso i due fondamenti della cultura e della società americane: il mito del capitalismo e il fanatismo religioso. L'America della frontiera del self made man, la corsa all'arricchimento personale, l'isterismo religioso, la propaganda dei santoni ispirati dalla parola di Dio, e la collusione fra affari e religione sono tutti elementi molto simili all'America di oggi, e ovvia ne risulta la lettura in chiave politica del film. Da una dichiarazione del regista "*Il potere di tante famiglie californiane e texane è nato su basi orribili, e si è saldato in un intreccio perverso con preti fondamentalisti in buona o cattiva fede*".

Come in tutti i suoi film, dove Anderson privilegia storie intime che raccontano persone sempre in cerca d'amore, di purificazione, di perdono e di redenzione, anche *There will be blood* è più un ritratto umano che un racconto epico, come potrebbe apparire ad una prima analisi. Abbandonato il modo di raccontare su piani temporali diversi storie intrecciate fra loro dal caso, che ha caratterizzato tutti i suoi lavori precedenti, in questo film il regista preferisce uno stile più lineare, con la macchina da presa meno mobile che in passato, rimanendo molto vicino ai volti dei protagonisti o perdendosi nella vastità degli spazi che li circondano, permettendosi un inizio di film muto, il cui silenzio è spezzato solo dopo circa venti minuti da un grido atroce e disumano. Il tono del film è misterioso, sospeso e non vengono forniti molti dettagli della storia, ma molto rimane non detto o è appena accennato. I personaggi sono poco approfonditi, sfuggenti e poco delineati, obbligando lo spettatore a guardarli con una certa diffidenza, non fidandosi pienamente di loro, proprio come fa Plainview. Lo stile si conferma comunque sinuoso, elegante, i movimenti di macchina sempre impeccabili e ricercati, mai casuali, e la musica importantissima, sempre presente. Firmata da Johnny Greenwood dei Radiohead, la colonna sonora contribuisce a creare quell'elemento di sospensione, di attesa e di imminente minaccia che il film incute fin dalle prime inquadrature, acuendo attraverso lo straniamento sonoro, a volte cacofonico, la sensazione di disagio dello spettatore.

Potente, coraggioso, compiuto, essenziale, *There will be blood* si annovera sicuramente fra quei film epocali che fanno grande il cinema di tutti i tempi,

consolidando l'estro e l'illuminato talento di un regista considerato l'erede di Scorsese, Malick e Altman.

Naturalmente il film non sarebbe stato lo stesso senza la straordinaria performance recitativa di Daniel Day-Lewis che dipinge uno dei cattivi più indimenticabili mai apparsi sul grande schermo, mix estremo di egocentrismo, cinismo, avarizia e insensibilità verso il prossimo. Al suo fianco troviamo il giovane attore Paul Dano (*Little Miss Sunshine*), che interpreta il doppio ruolo del predicatore Eli Sunday e del gemello Paul.

Il film va ricordato anche per l'alto valore di diversi elementi tecnici, come la splendida luce naturale catturata dalla fotografia d'altri tempi di Robert Elswit, o le polverose scenografie minimaliste ma impeccabili di Jack Fish.

Dedicato dal regista a Robert Altman, a cui dice di ispirarsi, *There will be blood* è stato girato a Marfa, in Texas, negli stessi luoghi in cui i Coen hanno girato il loro *Non è un paese per vecchi*.

Ha vinto il premio per la miglior regia a Berlino ed ha ottenuto otto candidature ai premi Oscar, vincendo quello per il miglior attore (Daniel Day-Lewis) e quello per la miglior fotografia (Robert Elswit).

V.M.